



Un'immagine che si ripete non solo una volta l'anno quando la Caritas Diocesana celebra le vittime del mare, ma come in questi giorni, in ogni momento in cui l'uomo abbassa la guardia, diventa egoista, volge lo sguardo altrove, è preoccupato di sé e per sé. Apriamo le braccia, tendiamo la mano perché non accada più. In nome dell'Amore! Don Marco Russo



IL MARE VORREMO VEDERLO SEMPRE COSÌ...SERENO  
E GIOIOSO E CHE NON PORTI MORTE E TRISTEZZA...

## Caccia all'untore

La caccia all'untore ci distoglie dalle nostre responsabilità mentre il vissuto dovrebbe farci riflettere sul dove stiamo andando e sul come noi siamo "responsabili" di un futuro negato ai nostri fratelli. Viviamo un momento di stanchezza, piegati dalle nostre condizioni, stiamo perdendo ogni speranza. Ci rubano il futuro, ci rubano la speranza. Chi, gli immigrati oppure la loro presenza ci richiama la nostra responsabilità? Non sappiamo più chi siamo, abbiamo costruito nel tempo una città, un paese di anonimi. L'identità di un paese, di una società che si riuniva intorno a delle tradizioni culinarie o di fede, oggi non resta che un miraggio di tradizioni, di gestualità, senza contenuto e senza legami con quanti ritrovavano in quei gesti motivazioni per il loro stare insieme. Oggi viviamo molto di riflesso, non siamo più capaci di proporre. Vorremmo continuare a proporre gli stessi gesti e segni, ma non ci accorgiamo che non abbiamo un patrimonio su cui poter dare continuità. Dovremmo accorgerci che, nel frattempo, il mondo è cambiato e che noi abbiamo paura di cambiare. È meglio accusare, che cercare le proprie responsabilità. È meglio individuare un pericolo nell'altro, che incontrare. È meglio chiudersi, che accogliere. È



meglio lamentarsi, che rimboccarsi le maniche. Perché dovrei chiedermi: quale uomo sono, quale famiglia desidero, quale scuola immagino, quale città costruisco, in quale società vivo? Perché dovrei farmi domande a cui non voglio rispondere. Perché dovrei fermarmi e chiedermi chi sono, sarei costretto a guardare l'altro e convincermi che senza di lui non potrò andare lontano. E accorgermi che continuare a dire: salernitano, campano, italiano è una definizione che comincia a starmi stretta e dovrò pensare ad aggiungere al mio vocabolario esistenziale parole per i miei nuovi compagni di viaggio: oriundo; proveniente da; e così... vedere una città "Salerno" interculturale, interraziale, ecumenica, plurale, internazionale: **UNA CITTA' DEL MONDO.**

Don Marco Russo

## Lettera di don Marco Russo

**Ai tanti Felix ... morti nell'indifferenza  
Ai tanti che soffrono...in silenzio e nel silenzio  
Ai tanti crocifissi di oggi...**

A un amico immaginario ma non troppo, al sole che splende ogni giorno, alla luna che rischiara la notte, al fiore che ogni giorno si apre alla luce del sole, al pianto del bimbo, al sorriso di una madre, alla lacrima che bagna il volto, al silenzio che ti rimanda la voce del tuo cuore... Lo so, tenersi tutto dentro mentre fuori suc-

cede il finimondo non è mai la soluzione giusta, eppur gli amici o presunti tali, mi dicono che vale proprio la pena tenersi dentro le cose, tanto non cambia nulla, anzi sei un rompi. Solo che ho pensato: no, non posso, si tratta di una cosa troppo grande, di uomini e donne che per me vogliono dire molto, soprattutto, se non potranno mai parlare. Ho deciso: No, non mi tengo dentro tutto e scrivo! Poter raccontare e scrivere le cose, ancora, tutto ciò che sta succedendo di bello e anche di brutto, perché ho capito che ciò che è brutto ci rafforza e ci fa andare avanti con più forza di prima e ciò che è bello apre il cuore e invoglia al bene anche gli altri. Sembra strano ma quando credi di non aver niente da dire a una persona e poi ti accorgi di non poterle dire più niente, improvvisamente ti tornano in mente mille cose e non puoi più tirarle fuori. Le devi tenere lì, da qualche parte, sperando che alla fine possano uscire. Si spera di avere tempo. E invece no. E accade che le cose che potevi godere, quelle che potevi amare e quelle che potevi correggere non ci siano più, non ci sia più tempo, non ti sia più dato tempo. Saperti lì, saperti presente, che ci sei per tutti e ci ascolti ogni volta che ne abbiamo bisogno, ci rasserena e ci rende più forti. Quante volte mi sono trovato a fare promesse o gridare parole affidate al vento, frasi senza senso, battute che ti ritornano addosso, chi non avrà mai pensato guardando gli anni di una persona cara: ci metterei la firma per arrivare alla tua età come te e sappilo, sto ancora cercando questo benedetto foglio da firmare. Quante volte abbiamo pensato che forse l'unica cosa migliore da fare è star qui, aspettare, piangere se devo piangere, ma, è solo una pausa, un momento per prendere fiato, e con quanto vissuto, sperimentato poter riprendere il cammino. A volte ci ritroviamo a piangere su ciò che è già passato e stato. Ma sempre carico di pazienza e pronto a vivere un altro giorno. Chi lo avrebbe immaginato, tanti diranno io sì, io mi sento di dire no, non avrei mai immaginato un mondo da me abitato che non sarebbe avanzato nel benessere per tutti, lavoro per tutti, una casa per tutti, tutti con quanto di più si poteva immaginare. Siamo arrivati ad avere due telefonini, tre televisori, due macchine, viaggi, e poi la notizia che non ti aspetti: drastica riduzione di personale, ... la crisi della Fiat... e la vendita di armi..., la guerra..., tutte queste cose messe insieme danno un solo risultato: crisi, profonda crisi, cui si aggiunge il dispiacere per la presenza nella lista di molti amici che resteranno a casa... Domande che da qualche tempo mi pongo e che non hanno, oggi, una risposta: "Come potranno continuare a vivere le famiglie con il mutuo contratto, quei tantissimi che hanno creduto in questo benessere inesauribile? Perché un lavoratore dovrebbe oggi decidere di lavorare con una ditta a rischio di chiusura per mancanza di risorse economiche? La crisi che morde e il cambiamento dello scenario globale con l'avvento di un mondo nuovo che chiede spazio, che rivendica benessere..." Potrei finire dicendo che tutto questo è molto deludente, vedere la grande Illusione Italiana, Europea, Mondiale ridotta in questo modo, in uno stato... che nonostante la mia intuizione di 20 anni fa... non avrei mai immaginato. Potrei mi ripeto, ma altrettanto, cerco di dare una risposta: non posso pensare che tutto questo sia l'uomo, no, non posso pensare che l'uomo possa fermarsi, arrendersi, no, non posso pensare che questo sia l'uomo per il quale il Signore dei Signori è venuto a salvare. "Mi hai chiamato, hai gridato, hai infranto la mia sordità. Mi hai abbagliato, mi hai folgorato, e hai finalmente guarito la mia cecità. Hai alitato su di me il tuo profumo ed io l'ho respirato, e ora anelo a te. Ti ho gustato e ora ho fame e sete di te. Mi hai toccato e ora ardo dal desiderio di conseguire la tua pace". Quanto accaduto a "Agostino" possa essere l'augurio da fare all'umanità intera, che l'uomo torni a Dio, che gusti la sua presenza e ne possa sentire sempre fame e sete. Ritornando a Dio, l'uomo ritornerà a essere quell'immagine molto buona che Dio riconobbe all'uomo nell'atto creativo, e il cristiano vivendo in comunione s'impegna affinché a nessuno possa mancare il necessario.